

mentre in quest'ultimo decreto si fa espresso riferimento alla « permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata », la relazione del Ministro dell'Interno evidenzia l'esistenza di « una penetrante attività criminosa nell'ente che ha favorito il consolidamento di un sistema di connivenze e collusioni » nonché la « diffusa inosservanza del principio di legalità nella gestione dell'ente e l'uso distorto della cosa pubblica »;

in data 23 maggio 2003 si è insediata la Commissione Straordinaria che ha avuto attribuiti tutti i poteri necessari per ricondurre alla legalità l'azione amministrativa del comune;

l'interrogante ha ricevuto recentemente delle segnalazioni da parte di alcuni cittadini in merito alla persistenza di presunte violazioni di legge nella gestione amministrativa, concernenti in particolare lo svolgimento di due concorsi pubblici indetti nel 1988, il primo per la copertura a un posto di capo del dipartimento cultura ed assistenza — per il quale ancora oggi dopo sedici anni non si è concluso l'iter concorsuale — ed il secondo per la copertura di due posti di ufficiale amministrativo, *sub judice* per via di un ricorso in cui si denunciano gravi illegittimità;

un'altra contestazione, anch'essa da verificare, riguarda il fatto che a distanza di oltre un anno e mezzo dall'insediamento, la Commissione Straordinaria non avrebbe ancora sostituito alcuni tra i responsabili di importanti e delicati uffici del comune — riconducibili ai provvedimenti di nomina adottati dall'amministrazione dissolta per collegamenti con la mafia — con i dirigenti e i funzionari in sovra-ordinazione richiesti al Prefetto di Catania;

tale modo di operare — se corrispondente al vero — determinerebbe non solo dei palesi contrasti con la normativa vigente (essendone tradita la *ratio legis*) ma anche lo snaturamento dell'istituto giuridico della sovra-ordinazione;

la persistenza di anomalie, se non addirittura di gravi e ripetute violazioni di

legge, qualora confermata, comporterebbe il rischio del moltiplicarsi delle spese per le finanze pubbliche e la collettività, con la conseguente perdita di credibilità e di fiducia nella legge e nelle istituzioni;

la richiesta di un intervento chiarificatore è dettata anche dalla necessità di garantire uno svolgimento ordinato e trasparente delle elezioni comunali previste per il prossimo anno —:

se non, ritenga opportuno intervenire per verificare la fondatezza delle questioni sollevate e, in caso affermativo, quali ulteriori iniziative intenda intraprendere affinché nel comune di San Giovanni La Punta (Catania) si ristabiliscano una volta per tutte condizioni di piena trasparenza e legalità. (4-12131)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti nella sua relazione sull'ENEL ha citato un caso anomalo nella gestione dello stesso ente, facendo notare la presenza di un dirigente in ben 21 Consigli d'amministrazione —:

se il Ministro intenda accertare quante volte il suddetto dirigente sia stato posto nei 21 CDA e se tali nomine siano compatibili con il suo ruolo di dirigente d'azienda. (4-12120)

LUCÀ e MORGANDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Larix s.r.l. è un'azienda produttrice di fibre tessili di Vercelli, nata dieci anni fa da un accordo intercorso tra la

Montefibre e la Sinterama di Sandigliano Biellese, in seguito alla chiusura della stessa Montefibre;

risultato dell'accordo era stato l'acquisto di due rami d'azienda con la conseguente acquisizione di un capitale umano pari a quarantacinque dipendenti (che nei dieci anni successivi sono arrivati a ben centoventi unità) e l'affitto dell'immobile destinato all'azienda, direttamente da Montefibre;

la crisi del tessile scoppiata nel 2001, però, ha coinvolto pesantemente anche la Larix;

al fine di fronteggiare l'emergenza, l'azienda stipulava un primo accordo con le organizzazioni sindacali che prevedeva l'accompagnamento alla pensione delle persone in possesso dei requisiti necessari;

in seguito a quell'accordo la Larix ha ottenuto le dimissioni di alcuni lavoratori, e cioè di coloro che sono riusciti a trovare un posto di lavoro più sicuro, (naturalmente fuori da Vercelli) e il numero complessivo di lavoratori impiegati è stato ridotto a novantuno;

durante questo percorso l'azienda ha fatto ampio ricorso anche allo strumento della C.I.G.O (la cassa integrazione ordinaria), mentre a partire dal 6 febbraio 2003 e stata utilizzata, per i due anni successivi, anche la C.I.G.S. (trattamento straordinario di integrazione salariale) al fine di effettuare una ristrutturazione complessiva;

una volta arrivati alla ristrutturazione dell'azienda sono stati comprati due nuovi testurizzatori, con l'obiettivo di produrre un tipo di filato innovativo, da immettere sul mercato per aumentare la competitività;

fino al novembre 2004 sono proseguiti gli incontri sindacali, in occasione dei quali i vertici dell'azienda hanno spiegato che per la Larix c'era effettivamente un futuro, subordinato però alla riduzione dell'organico una volta finito il periodo di cassa integrazione straordinaria;

il 1° dicembre 2004 le organizzazioni sindacali sono state informate dell'apertura della procedura di mobilità, e dunque, a partire dal 17 febbraio 2005, (data coincidente proprio con la scadenza della C.I.G.S), i lavoratori della Larix verranno « lasciati a casa »;

si è avviata una trattativa con l'azienda per indurla a richiedere un ulteriore periodo di CIGS, ma in essa vi è la convinzione che un'ulteriore procedura di C.I.G.S. rappresenti una grave « perdita d'immagine » dell'azienda;

nella medesima direzione sono stati molto attive, oltre alle organizzazioni sindacali, anche le istituzioni operanti nel territorio, il Comune, la Provincia, il Prefetto, la Diocesi, che hanno, tra l'altro, dato vita ad un tavolo di crisi per Vercelli;

senza un progetto di ricollocazione di almeno il 50 per cento dei dipendenti Larix, è quasi impossibile ottenere i due anni di C.I.G.S.;

le persone da ricollocare sono complessivamente 91, 78 operai e 13 impiegati, di un'età media intorno ai quaranta anni e per la maggior parte donne, talvolta separate e con figli a carico, dunque decisamente meno collocabili sul mercato del lavoro;

va inoltre tenuto presente che nella zona di Vercelli sono attive, ormai, solo tre industrie di una certa consistenza, la TMI, operante nel settore tessile, la CERRUTI, operante nel settore metalmeccanico e la POLIOLI, nel chimico, tutte con assunzioni bloccate —;

se i Ministri competenti non ritengono di dover intervenire presso la Larix per sollecitare un piano aziendale e una seria politica di ricollocazione, che serva a scongiurare una grave crisi occupazionale nel territorio del vercellese;

quali iniziative il Governo abbia intenzione di adottare al fine di evitare un progressivo impoverimento dell'intero tessuto industriale della zona di Vercelli.

(4-12129)